

Parole

Questo primo saluto a tutti, tramite il nostro "INCONTRO", dopo quello in Chiesa ad HORGEN il 10 settembre u.s., vuole essere una riflessione ad alta voce su il primo "incontro" con la Missione Albis.

Nei giorni passati in ufficio - mentre moltissimi di voi erano meritatamente in ferie - a scartabellare la numerosissima documentazione lasciata da d. Franco, ho avuto l'occasione di capire l'ampiezza e la profondità, la problematicità di ciò che mi attende.

Ma ho avuto anche l'occasione di qualche "incontro" epistolare in tedesco, quindi, per me, almeno per ora, con il vocabolario e qualche foglio.

Sì, chi mi scriveva ha ritenuto di doverlo fare così: lascio a voi cercare le motivazioni, non avendo intenzioni di giudicare, né di rivelare l'autore. Mi interessa solo riflettere.

Spero di non scendere mai a queste banalità. Spero di avere sempre il coraggio di poter parlare a voce, di persona, per telefono anche quando può costare fatica e... forse sofferenza.

Spero di avere sempre la forza di parlare un linguaggio comprensibile all'interlocutore, di usare forme appropriate a chi mi ascolta e... mi legge.

Chiedo a tutti la bontà di volermi aiutare in questo, di volermi ricordare questo impegno.

Chiedo a voi e a me il coraggio di non ricorrere a sotterfugi per "difendersi" da presunti, ipotetici, inesistenti avversari o concorrenti.

Mi sembra il modo più immediato, tra l'altro, per dimostrare che, in forza del Battesimo, nella Chiesa, siamo tutti con la stessa dignità, sebbene con compiti diversi.

Questo significa "INCONTRO". Per questo, rispettando la volontà di d.Franco di chiudere con lui la rubrica "La Voce", chiamo questi miei interventi, forse in modo leggero e non originale, "Parole".

"Parole" per distinguerle dall'unica "PAROLA" alla quale tutti siamo impegnati a prestare ascolto, alla quale tutti dobbiamo "riverenza", alla quale tutti dobbiamo l'impegno di realizzarla. "Parole" perché sicuramente meno impegnative, meno vincolanti, perché più libere, più facili, più semplici.

"Parole" perché più spontanee, immediate, legate al quotidiano.

"Parole" per incontrarci e non sottolineare vere o presunte differenze.

"Parole" perché uniche a nostra disposizione, se usate in modo intelligente, per arrivare alla "PAROLA".

Sac. Adriano

**PERIODICO MENSILE
MISSIONE CATTOLICA ITALIANA
"ALBIS"**

SEDE: HORGEN

COMUNITÀ

**Horgen - Thalwil - Richterswil -
Hirzel - Oberrieden - Wädenswil -
Adliswil - Kilchberg - Langnau a.A.**

Ottobre 2000 Anno 26

Editore

Missione Cattolica Italiana "Albis" Horgen

Stampa Enrico Negri AG, 8050 Zürich

Spedizione

Segretariato Missione Cattolica Italiana
Alte Landstrasse 27, 8810 Horgen,
Tel. 01 / 725 30 95 Fax 01 / 770 14 30
E-mail mci.horgen@bluewin.ch

Pubblicazione 11 edizioni annuali

INDICE

PAROLE 1

**LA MISSIONE
A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ** 2

- Ufficio
- Orari Messe
- Consiglio di Missione
- Per chi suona la campana

SUGGERIMENTI 4

- Incontri formativi
- Corso di preparazione al Matrimonio Religioso
- Celebrazione del Battesimo
- Impariamo a leggere la Bibbia

ATTUALITÀ DAL SIHLTAL AL LAGO 6

- Musigfäscht Humanitas
- Solidarietà

PIANETA GIOVANI 7

- Come siamo maturati in questo anno
- Il Papa ai giovani durante il Giubileo

DIAMO LA VOCE A... 9

- Controluce
- La Famiglia

NOTIZIARIO DALL'ITALIA 10

- Il Giubileo dei Migranti

FOGLI DI DIARIO 12

- Era una bella giornata

APPUNTAMENTI 12

**La Missione a servizio
della Comunità**

UFFICIO

Il Centro della Missione "ALBIS" è in Horgen e ad esso fanno capo le comunità di:

**Horgen - Thalwil - Richterswil -
Hirzel - Oberrieden - Wädenswil - Adliswil -
Kilchberg - Langnau a.A.**

È APERTO dal **LUNEDÌ** al **VENERDÌ** dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00

Al Centro possono rivolgersi tutti, sia per ogni esigenza di tipo pastorale (battesimi, matrimoni,...) o sociale, sia per incontrare il Missionario o per fissare appuntamenti.

Alte Landstrasse 27 - Tel. 01 725 30 95

SS. Messe

Horgen

Sabato:
ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.00/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.15 S. Messa in lingua italiana

Wädenswil

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca
ore 19.30 S. Messa per i giovani in lingua tedesca

Thalwil

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana
(1a, 2a, 3a, Domenica del mese)

Richterswil

Sabato:
ore 18.00

S. Messa in lingua tedesca
(1a, 2a, 3a, Domenica del mese)

Sabato:
ore 18.00

S. Messa in lingua italiana
(ultimo Sabato del mese)

Domenica:
ore 10.00

S. Messa in lingua tedesca

Kilchberg

Sabato:
ore 18.00

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.30

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 19.00

S. Messa in lingua italiana
(1a Domenica del mese)

Adliswil

Sabato:
ore 17.30

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.30

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 19.00

S. Messa in lingua italiana
(2a, 3a, 4a, Domenica del mese)

Langnau

Sabato:
ore 18.00

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.00

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 18.00

S. Messa in lingua italiana
(ultima Domenica del mese)

Oberrieden

Sabato:
ore 17.30

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.00

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.00

S. Messa in lingua italiana
(1a Domenica del mese)

CONSIGLIO DI MISSIONE

Da questo numero di INCONTRO ci impegnamo a pubblicare gli incontri del Consiglio di Missione con i rispettivi verbali una volta approvati.

Il prossimo incontro è previsto per:
GIOVEDÌ 5 Ottobre, ore 20.00 in Missione con il seguente ordine del giorno.

1. *Preghiera introduttiva*
2. *Approvazione verbale del 22 giugno*
3. *Analisi delle Comunità della Missione*
4. *Indicazioni di don Adriano*
5. *Riflessioni / analisi in comune*
6. *C.P.Z.*
7. *Varie ed eventuali*

PER CHI SUONA LA CAMPANA...

Baldo Fernando
1936 - 2000

René Brodmann, ex addetto sociale alle ACLI di Adliswil ci comunica:

Ho il triste dovere di avvisare la comunità Italiana di Adliswil della morte del nostro amico Fernando Baldo.

Lui fu uno dei fondatori delle ACLI di Adliswil e Kilchberg.

Nato il 7 agosto 1936, emigrato in Svizzera nel lontano 1960, stimato da tutte le persone che lo hanno conosciuto, svizzere e italiane, per la sua amabilità e gentilezza, sempre pronto ad aiutare tutti.

Dopo la tragica perdita della sua prima figlia in tenera età, decide di ritornare in Italia a S. Vendomiano (TV), dove ha aperto una falegnameria portandola avanti fino al 7 agosto giorno della sua morte improvvisa e inaspettata.

Aveva appena festeggiato il suo 64° anno di età. Invito tutti che lo hanno conosciuto, di ricordarlo nella preghiera.

NOSTRI

A
V
V
I
S
O
A I

Non farci buttare i soldi...
Informaci quando cambi
indirizzo!
Se lo fa la posta, ci costa!
Fr. 1.50 per indirizzo.

L
E
T
T
O
R
I

SUGGERIMENTI

INCONTRI FORMATIVI

Proseguendo la tradizione di d. Franco, la Missione propone in ogni comunità degli **INCONTRI FORMATIVI** di cultura religiosa, a partire dalla Bibbia.

Per l'anno in corso si inizia da quelle comunità che non hanno mai sperimentato questi incontri o li hanno sperimentati in tempi ormai lontani: **Richterswil e Langnau.**

Col prossimo anno si vedrà di raggiungere anche le altre comunità.

In ogni caso persone appartenenti a comunità diverse da quelle indicate che desiderano aggregarsi e partecipare sono bene accette.

TEMA: "L'EUCARESTIA: In pasto ai fratelli?"

1° Incontro: **"Il cibo: perché mangiare assieme?"**

2° Incontro: **"Mangiare: perché un rito religioso?"**

3° Incontro: **"Dio non cessa di radunare il suo popolo: a che pro?"**

4° Incontro: **"Io che cosa devo fare?"**

RICHTERSWIL

DATE: *Lunedì* 13.11.2000
 " 20.11.2000
 " 27.11.2000
 " 04.12.2000

LANGNAU

DATE: *Mercoledì* 15.11.2000
 Martedì 21.11.2000
 " 28.11.2000
 " 05.12.2000

Tutti gli incontri inizieranno alle ore 20.00 presso la **Säali Jugendheim** di Richterswil.

Tutti gli incontri inizieranno alle ore 20.00 presso la **Kath. Pfarrezentrum** di Langnau.

La prima forma di cultura è saper leggere il giornale



Corriere degli Italiani
dal 1962 al servizio
degli emigrati

Abbonarsi vale la pena!
Tel. 01/4508530

ogni settimana per i nuovi abbonati possibilità di vincere un volo con l'Alitalia per 2 persone

CORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO RELIGIOSO

Per tutti, almeno all'inizio, il matrimonio è l'esperienza decisiva per la propria vita e, per alcuni aspetti, la più preparata, o almeno pensata. Anche dal punto di vista religioso dovrebbe essere così, ed in qualche caso lo è davvero.

Prepararsi significa confrontarsi, conoscersi, scegliere consapevolmente: dal punto di vista umano, personale, organizzativo, sociale ciascuno si sente in dovere di farlo e... non si offende se qualcuno gli suggerisce modi, tempi, scadenze o, addirittura, fa tutto questo al posto suo.

Dal punto di vista religioso, Dio - dopo averci salvato - non accetta di fare più niente al nostro posto; dobbiamo decidere e scegliere noi: a ciò ciascuno deve prepararsi. Questo vale anche per il matrimonio.

So benissimo che molta componente svizzera, per ora, ritiene che questo sia un problema strettamente privato a cui ciascuno deve pensarci per sé.

Questa riflessione è monca: libera solo la responsabilità di chi deve provvedere alla formazione (comunità cristiana, sacerdoti, assistenti pastorali,...), ma non è in grado di esonerare le singole persone, che scelgono di sposarsi, dalla loro propria responsabilità nella preparazione. Crescere è anche questo e... lo sapete molto bene!

Per questa preparazione in Missione, lasciando invariata la quantità, don Adriano ha pensato di proporre una modalità nuova - almeno rispetto a don Franco.

La trovate qui di seguito: 4 incontri comunitari di formazione, seguiti da almeno uno - dipenderà dai fidanzati sceglierne la modalità - della singola coppia con il Missionario, nella vicinanza della Celebrazione.

Horgen

Sala Parrocchiale - ore 20.00

Martedì 16.23.30 **gennaio** e 06 **febbraio**
2001

Horgen

Sala Parrocchiale - ore 20.00

Martedì 11.18.25 **settembre** e 02 **ottobre**
2001

Don Adriano confida che questa comunicazione non solo sia accolta benevolmente, ma, trasmessa nella sua esattezza, possa raggiungere, in più breve tempo possibile, il maggior numero di persone.

Un suggerimento cordiale: iscrivetevi al Corso molti mesi prima del matrimonio, per non arrivare a fare le cose di corsa oppure a dover rimandare il tutto perché il Corso è già stato fatto (e... sentirsi così stupidamente autorizzati a criticare il Missionario perché...).

CELEBRAZIONE DEL BATTESIMO

Per iniziare a rendere più visibile la dimensione comunitaria della fede, per una migliore organizzazione della vita della Missione, per una più serena relazione con tutte le parrocchie locali, don Adriano ha concordato per il futuro delle date e degli orari fissi in cui celebrare il Sacramento del Battesimo.

Potrà capitare che più di un bimbo e/o di una bimba riceveranno assieme il Sacramento: la festa diventa veramente - come dovrebbe esserlo sempre - la festa di una comunità che accoglie. Ciascuna famiglia può scegliere in quale chiesa celebrare il Battesimo, purchè sia nei giorni e negli orari indicati sotto.

Wädenswil ore 12.15

Domeniche: 8 Ottobre e 3 Dicembre 2000

Thalwil ore 11.00

Sabati: 11 Novembre e 9 Dicembre 2000

Adliswil ore 11.00

Sabati: 21 Ottobre e 16 Dicembre 2000

Horgen ore 11.00

Sabati: 16 Settembre e 18 Novembre 2000

Una tempestiva comunicazione in Missione, favorisce una preparazione più serena e meno affrettata.



IMPARIAMO A LEGGERE LA BIBBIA

“Non ci indurre in tentazione...”

“Tradurre è tradire” dice un vecchio proverbio, e talvolta capita, sia pure in varia misura.

A questo pericolo non è sfuggita neppure l’unica preghiera insegnataci da Gesù.

La grammatica greca, e il modo con cui i Padri della chiesa di lingua greca hanno compresa l’ultima frase del Padre nostro, favoriscono in-dubbiamente la traduzione liberaci dal “maligno”, più che quella liberaci dal “male”.

Il testo originale è di per sé ambiguo, quindi non è errato tradurre dal “male”, tanto più che il male va inteso nel contesto della preghiera e della predicazione di Gesù, come la realtà che ci separa radicalmente da Dio.

Il problema diventa più difficile di fronte all’espressione “Non ci indurre in tentazione..”

Questa preghiera dovremmo rivolgerla al diavolo... non a Dio.

Indurre in tentazione significa, portare, trascinare, sollecitare al male.

Come si può pensare che Dio Padre, come Gesù ce lo ha rivelato, possa fare qualcosa di simile a chi chiama suoi figli?

E se Dio non ha nessuna parte nella tentazione al male, chiedergli di non indurci in tentazione non significa insultarlo, attribuendogli un’intenzione che assolutamente non ha?

Se poi intendiamo le parole di Gesù in forma raddolcita (non abbandonarci alla tentazione) ci accorgiamo che è una preghiera del tutto inutile, perché ogni creatura, da che mondo è mondo, incontra nella sua vita prove e tentazioni.

I tentativi di riportare le parole di Gesù, dentro l’ortodossia, non si contano.

L’ortodossia in questo caso è formulata nella lettera di Giacomo: 1,13 “Nessuna dica, quando è tentato: Dio mi tenta. Dio non tenta nessuno”. Anticamente, un grande teologo del secondo secolo aveva intuito la difficoltà, ma la dimostrazione scientifica si è fatta strada solo nel nostro

secolo, attraverso lo studio e la comprensione del sottofondo ebraico e aramaico (mentalità ed espressione linguistica) del Nuovo Testamento, e in particolare delle parole di Gesù, che parlava e pensava in aramaico e non in greco.

La difficoltà è già presente nel greco, cioè nella primitiva traduzione delle parole di Gesù, e di qui è passata tale e quale nel latino e nelle lingua moderne.

Un’accettabile formulazione della sesta domanda del Padre nostro, senza addentrarci in esposizioni tecniche dettagliate, potrebbe essere: “1 che non entriamo nella tentazione”

Con ciò non chiediamo che scompaiano le tentazioni e tanto meno che Dio non ci trascini nel male, ma gli chiediamo l’aiuto per non essere irretiti totalmente dalla tentazione.

“Fa che non cadiamo nella tentazione, ma liberaci dal maligno”.

Una simile espressione può far gridare allo scandalo (cambiano anche il Padre nostro...), ma c’è da augurarsi che diventi familiare, perché più aderente alle parole di Gesù.



HORZEN

Musigfäscht

26. August 2000 14.00 - 02.00 h

d’HUMANITAS, Reithusschtrass 3, 8810 Horze, ladit ii:

Liebe Freunde der Mission catholica

Euer Engagement, Euer Einsatz
machen das Musigfäscht zum unvergesslichen Erlebnis.

Für Eure Treue und Eure Freundschaft
danken Euch Denis und ich im Namen
aller Betreuten

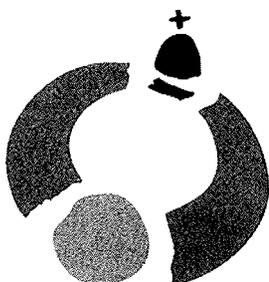
Denis Weh

Grazie all’impegno del Gruppo di Base e Amici di Tutti, abbiamo consegnato al responsabile dell’Istituto HUMANITAS, Sig. Pflanzler, il ricavo netto della festa che è stato di Fr. 1’820.10.

che qui, oggi, si realizzi un incontro tra amici: tra noi tutti e il grande amico, Gesù... (Siete) eredi di un grande passato: (quindi) non abbiate paura! Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo!... Il vangelo... mette in evidenza che l'uomo e' un essere per la vita.

L'uomo è chiamato da Dio a partecipare alla vita divina. L'uomo e' un essere chiamato alla gloria ... Il vostro non e' un viaggio qualsiasi: se vi siete messi in cammino, non e' soltanto per ragioni di svago o di cultura.

E allora lasciate che ripeta la domanda: che cosa siete venuti a cercare? O meglio, chi siete venuti a cercare? la risposta non può essere che una sola: siete venuti a cercare Gesù Cristo!



Gesù Cristo che però per primo viene a cercare voi... Il mio credo continua nel mio presente servizio alla Chiesa ... Ma la mia fede, come quella di Pietro e come quella di ognuno di voi, non è soltanto opera mia, adesione mia alla verità di Cristo e della Chiesa.

Essa è essenzialmente e anzitutto opera dello Spirito Santo, dono della sua grazia.

Il Signore dona a me, come dona a voi, il suo Spirito per farci dire 'Credo' servendosi poi di noi per testimoniarlo in ogni angolo della terra ... perché il cammino della fede passa attraverso tutto ciò che viviamo...

In questi giorni, quasi fossero una grande settimana di esercizi spirituali, ritagliatevi momenti di silenzio, di preghiera, di raccoglimento...

Non abbiate paura di assumere le vostre responsabilità: la Chiesa ha bisogno di voi, ha bisogno del vostro impegno e della vostra generosità; il papa ha bisogno di voi e, all'inizio di questo nuovo millennio, vi chiede di portare il Vangelo sulle strade del mondo...

Quanta ricchezza nell'universalità della Chiesa, nella sua cattolicità! Quanta diversità secondo i paesi, i riti, le spiritualità, le associazioni, i movimenti e comunità, quanta bellezza e nello stesso tempo quale comunione profonda nei valori comuni e nel comune attaccamento alla persona di Gesù, il Signore!...

La diversità dei vostri modi di accogliere e di esprimere la fede non vi separa gli uni dagli altri ne' vi mette in concorrenza ma è una manifestazione dell'unico dono della Rivelazione ... Cristo non vi domanda di saper parlare alle folle, di saper dirigere un'organizzazione, di saper amministrare un patrimonio.

Vi domanda di volergli bene. Tutto il resto verrà di conseguenza"(da ASCA - Stampa Italiana all'Estero n. 34/ Suppl. 196/2000).



Ed il 23.08.00 ha aggiunto: "Non potrò mai dimenticare l'entusiasmo di quei giovani. Avrei desiderato abbracciarli tutti ed esprimere a ciascuno l'affetto che mi lega alla gioventù di questo nostro tempo, a cui il Signore affida una grande missione al servizio della civiltà dell'Amore.

Che cos'è la Giornata mondiale della Gioventù se non un incontro personale e comunitario con il Signore, che dà senso vero all'umana esistenza?...

In realtà è lui stesso che per primo li ha cercati e chiamati, come cerca e chiama ogni essere umano per condurlo alla salvezza ed alla piena felicità... Non li spaventa la loro fragilità, perché contano sull'amore e la misericordia del Padre celeste, che li sostiene nella vita di ogni giorno.

Al di là di ogni razza e cultura, si sentono fratelli accomunati da un'unica fede, da un'unica speranza, da una stessa missione: incendiare il mondo con l'amore di Dio.

I giovani hanno messo in evidenza che in loro c'è un'esigenza di senso. Essi cercano ragioni di speranza ed hanno fame di autentiche esperienze spirituali" (Val.Gio./aise/ n.220).

diamo la voce a...
diamo la voce a...
diamo la voce a...

Controluce

E la Chiesa di Roma entrò in sinagoga

I due grandi peccati del XX secolo erano stati: l'ateismo liberticida comunista e le inverosimili stragi naziste degli ebrei.

E poiché è vero che ogni grande passione di battaglia nasce dall'esperienza intima della carne e della coscienza prima ancora che da qualsiasi ben radicata fede o ideologia, ci voleva un Papa polacco perché i suoi due grandi sogni fossero quelli di por fine, o almeno qualche rimedio, sia al primo che al secondo.

La sua determinazione è stata quella di chiudere, oltre al comunismo, la storia dell'antisemitismo cristiano.

Lui aveva visto tra i suoi polacchi il massimo della perversione collaborazionista durante l'ultima occupazione tedesca; ma oltre che nelle campagne di Auschwitz, l'aveva incontrato nel popolo razzista e baciapile, quello bassamente teologico della credenza medievale del "popolo deicida", quello superstizioso, politico e strumentale. L'antisemitismo è una piaga basilare, un oltello piantato nel cuore della chiesa militante da lui sognata.

Ha così ingaggiato la sua battaglia.

Il 27 ottobre dell'85 ha preso la strada della sinagoga di Roma andando ad abbracciare il Rabbino capo Elio Toaf, ed ha detto ai suoi fedeli: "Guardate bene, questi sono i nostri fratelli migliori, non fantasticate più niente".

Un primo gesto di ammenda, anche se nelle sue parole vibrava un senso di superiorità, di acquistata primogenitura nella vera fede.

L'importante fu, e resta che proibisse la denigrazione dell'ebraismo come religione superata o vituperabile in qualche modo, ma che anzi l'accogliesse al suo fianco.

Su questo essere dalla stessa parte insistette il Papa invitando ad Assisi i rappresentanti delle tre fedi monoteiste a pregare per la pace.

Il gesto più importante del Papa fu di stabilire

relazioni diplomatiche con lo Stato d'Israele, il 30 dicembre del '93, riconoscendolo.

Gesto coraggioso, perché portatore di contrasti con il mondo arabo e di conseguenza con la minoranza arabo-cristiana sempre messa duramente alla prova dalla storia.

È gesto di enorme valore teologico, perché, riconoscendo agli Ebrei, il diritto alla loro terra, toglieva loro ogni destino di punizione per la morte di Gesù, e li restituiva a una vicenda storica di progresso e quindi alla possibile felicità agli occhi di tutto il mondo.

Infine il Papa ha preso di petto la sofferenza di Auschwitz affrontandone gli aspetti di strage di parte cristiana in Europa.

Il 21 maggio del '95 ha chiesto scusa per il male fatto ai fratelli di altre confessioni, ed altri documenti sono seguiti.

Su Auschwitz appare tuttavia come se questo Papa, così sofferente nel corpo, fosse restio a lasciare la persecuzione nazista tutta quanta agli ebrei; come se dentro di lui ci fosse una sorta di dictat teologico che lo spinge a cercare di prendere sulla Chiesa almeno una parte dell'olocausto.

Così appare l'insistenza della presenza cristiana ad Auschwitz e ultimamente la canonizzazione di Edith Stein.

Non è un'usurpazione, ma lo smarginare, il dilagare di un lungo viaggio nato da un sogno, che ancora cerca il suo approdo.



la FAMIGLIA



Devianza preoccupante nei minori

La devianza sul fronte giovanile, seppure non drammatica è certamente preoccupante.

Un'indagine della Eurispes avverte che siamo tornati ai livelli degli anni '70.

Riferendosi al 1997: 43.345 sono i minori denunciati alla procura della Repubblica, di cui 8.909 con meno di 14 anni e 11.192 stranieri.



Le molte cause di natura sociale e psicologica trovano espressione in quel sistema di pulsioni per lo più inconsapevoli che sfumano nell'incertezza, che spingono gli adolescenti a ricercare sensazioni forti ed esperienze nuove, mediante la sperimentazione di condotte limite delle quali non si può prevedere il margine di rischio. La trasgressione ha perciò funzione di anticonformismo sociale che serve a conquistare la stima altrui e dell'altro e vincere la propria paura.

Le cause sociali sono dunque importanti ma non le uniche della criminalità giovanile.

Si devono rilevare le tante assenze dei genitori, gli abusi psicologici che si abbattono sui ragazzi, l'infanzia negata, le onnipotenze adulte che fungono da agenti inibitori nel processo maturativo del ragazzo.

La maggior parte delle denunce, il 72,2% riguarda gli italiani, il 25,8% i minori stranieri. Campania, Lazio e Lombardia sono le regioni nelle quali si è avuto la maggior parte delle denunce.

Piemonte ed Emilia sono le regioni nelle quali c'è il minor numero di denunce.

I reati commessi dai minori riguardano principalmente reati contro il patrimonio.

Seguono reati contro la persona (percosse, lesioni personali o volontarie, rissa, violenza carnale).

A proposito della relazione esistente tra devianza minorile e tossicodipendenza, la ricerca avverte di evitare di cadere nella tentazione di identificare la tossicodipendenza come fattore a monte della devianza, errore purtroppo frequente.

E' semmai vero che la tossicodipendenza è un coefferetto della criminalità, le cui cause vanno cercate altrove.



IL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER IL GIUBILEO DEI MIGRANTI S. PIETRO il 2.6.2000

1. *"Perseverate nell'amore fraterno. Non dimenticate l'ospitalità" (Eb 13,1-2).*

Il brano della Lettera agli Ebrei, che abbiamo poc'anzi ascoltato, collega l'esortazione ad accogliere l'ospite, il pellegrino, il forestiero al comandamento dell'amore, sintesi della nuova legge di Cristo. "Non dimenticate l'ospitalità!". Questo messaggio risuona in modo particolare oggi, carissimi migranti e itineranti, mentre

celebriamo questo speciale Giubileo.

Vi saluto con grande affetto, e vi ringrazio per aver risposto numerosi al mio invito...

Tra voi vi sono *migranti* di diversi paesi e continenti; *rifugiati* sfuggiti a situazioni di violenza, che chiedono di veder riconosciuti i loro diritti fondamentali; *studenti esteri* desiderosi di qualificare la loro formazione scientifica e tecnologica; *gente del mare e dell'aria*, che lavora al servizio di chi viaggia in nave e in aereo; *turisti* interessati a conoscere ambienti, costumi e usanze diversi; *nomadi*, che da secoli percorrono le strade del mondo; *circensi*, che portano nelle piazze attrazioni e sano divertimento. A tutti ed a ciascuno il mio abbraccio più cordiale.

La vostra presenza ricorda che lo stesso Figlio di Dio, venendo ad abitare in mezzo a noi (cfr Gv 1, 14) si è fatto migrante: si è fatto pellegrino nel mondo e nella storia.

2. "Venite, benedetti dal Padre mio, ... perché... ero forestiero e mi avete ospitato" (Mt 25,34-35).

Gesù afferma che si entra nel Regno di Dio solo praticando il comandamento dell'amore. Vi si entra, dunque, non in virtù di privilegi razziali, culturali e neppure religiosi, bensì per aver compiuto la volontà del Padre che è nei cieli (cfr Mt 7, 21).

Il vostro Giubileo, carissimi migranti e itineranti, esprime con singolare eloquenza il posto centrale che nella Chiesa deve occupare la carità dell'accoglienza.

Assumendo la condizione umana e storica, Cristo si è unito in qualche modo ad ogni uomo... Dal momento in cui il Figlio di Dio "ha posto la sua tenda in mezzo a noi", ogni uomo è diventato in qualche modo il "luogo" dell'incontro con Lui...

3. Faccio mie, oggi, le parole del venerato mio predecessore, il Servo di Dio Paolo VI, che, nell'omelia di chiusura del Concilio Ecumenico Vaticano II affermava: "Per la Chiesa cattolica nessuno è estraneo, nessuno è escluso, nessuno è lontano".

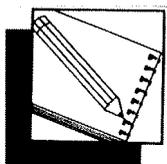
Nella Chiesa - lo scrive fin dall'inizio l'apostolo delle genti - non vi sono stranieri né ospiti, ma concittadini dei santi e familiari di Dio (cfr Ef 2,19).

Purtroppo, non mancano tuttora nel mondo atteggiamenti di chiusura e perfino di rifiuto, dovuti ad ingiustificate paure ed al ripiegamento sui propri interessi; si tratta di discriminazioni non compatibili con l'appartenenza a Cristo e alla Chiesa....

Ancor più nell'epoca della globalizzazione, la Chiesa ha una precisa proposta: operare perché questo nostro mondo, del quale si suole a volte parlare come di un "villaggio globale", sia davvero più unito, più solidale, più accogliente. Ecco il messaggio che questa celebrazione giubilare vuole far giungere dappertutto: *al centro dei fenomeni di mobilità, sia posto sempre l'uomo e il rispetto dei suoi diritti...*

(da Corrispondenza Italia, n.475)





FOGLI di DIARIO

Era una bella giornata

Era una bella giornata, le rondini volavano nel cielo azzurro e mentre all'alba i fiori si aprivano, Chiara si svegliò e si stropicciò gli occhi, poi guardò fuori dalla finestra e disse: Oggi andrò nel bosco a raccogliere fragole ed altri frutti con la mia amica Miriam.

Uscì fuori e vide la sua amica Miriam che le veniva incontro e così le disse: "Ciao! Vogliamo andare nel bosco a raccogliere molti frutti?". "Sì", rispose Miriam contenta, e così presero un cesto e andarono nel bosco.

Cercarono, cercarono ma non trovarono niente e stanche si misero sotto un albero a dormire; dopo 10 minuti però le svegliò un piccolo scoiattolo che disse loro: "Se volete tornare a casa con la cesta piena dovete venire con me da una mia amica".

Così le due amiche lo seguirono sopra l'albero ed erano molto curiose di sapere chi era questa sua amica.

Ad un tratto si fermò e disse: "Questa è la mia fata che avverrà il vostro desiderio; però per tutto quello che chiedete dovete dire la parola magica che è "PER FAVORE".

Detto questo lo scoiattolo scomparve e allora Miriam chiese: "Per favore ci può indicare la strada per andare in un posto dove ci sono molti frutti?". E la fata disse: "Chiudete gli occhi e fate un piccolo salto".

Fatto questo si trovarono a volare nell'aria come se fossero state telecomandate verso la strada giusta.

All'improvviso scesero in terra in un posto bellissimo e ovunque guardavano comparivano frutti di ogni tipo, anche di quelli che si trovano all'estero; riempirono la cesta fino all'orlo e poi tornarono a casa volando.

Miriam e Chiara erano stanche, ma anche molto contente di quello che era successo, e, per questo lo scrissero nel loro diario delle cose più belle e lo intitolarono: Era una bella giornata.

Veronica Licci

APPUNTAMENTI

THALWIL

Sabato 21 Ottobre, ore 18.00
Festa "Mitenand-Insieme"

ore 18.00 Santa Messa Comunitaria

ore 19.00 Cena Comunitaria

(per prenotazioni Tel. 720.92.36)

Musica da ballo

TUTTI SONO CORDIALMENTE INVITATI